

### Relazione del Presidente Avvocato Piero Zanfagnini

È anzitutto per me doveroso ricordare i Colleghi che nel corso di questi due anni ci hanno lasciati: Francesco Cicoira, Andrea Desiderio Maieron, Bruno Panizzo, Mario Pettoello, Silvano Franceschinis e Lucio Romani.

Di tutti loro certamente, con caratteri e personalità così diverse, è in noi viva l'immagine e sincera la nostalgia. Li accomuniamo in un abbraccio ideale.

Ma mi sia consentito, poiché ha rappresentato tanta parte di noi, rivolgere un pensiero a Colui che per molti anni, da questo posto, ci ha guidato e indirizzato. Il nostro Presidente emerito Mario Pettoello, sottratto ai suoi cari e a noi da crudele destino assieme all'amata Sua consorte Lilia, avrebbe avuto ancora tanto da dirci e da insegnarci. Lui che è stato il Presidente di una delicata e non conclusa fase di transizione del Foro Friulano e dell'Avvocatura più in generale.

Il passaggio da un precedente "*status*" dell'avvocato, già espressione di una *élite* "di ottimati", certamente anche di estrazione popolare, colta e tuttavia in sé conclusa e autoreferenziale, a quello di una immedesimazione più diretta con la società civile, coi suoi bisogni, le sue complesse manifestazioni e anche le sue contraddizioni, una professione protesa al rinnovamento. Una maggiore rappresentatività frutto anche del ringiovanimento naturale della classe forense e dell'arricchimento quantitativo e qualitativo apportato al nostro mondo da nuove generazioni di colleghe e di colleghi. Mario Pettoello ha saputo rappresentare e farsi riconoscere come interprete dei giovani avvocati e delle loro aspirazioni, richiamandosi nello stesso tempo costantemente alle storiche radici dell'Avvocatura friulana e dei suoi personaggi indimenticabili, facendo lievitare l'orgoglio di appartenervi.

Questo retaggio è stato consegnato a tutti noi, ai Consigli dell'Ordine che a Lui sono succeduti e, naturalmente, resta consegnato anche a quello che ci apprestiamo ad eleggere per il biennio 2008-2009.

La presente relazione, a consuntivo della tornata biennale 2006-2007, scaturisce da una lunga, intensa attività e confronto collegiale ed è, altresì, frutto diretto dell'apporto collaborativo di Consiglieri uscenti, che ringrazio.

La nuova tornata 2008-2009 si apre in un contesto particolarmente delicato e impegnativo per la classe forense.

Ciò in ragione sia delle problematiche sulle quali è chiamata in discussione la natura stessa della nostra professione, e ne viene addirittura minacciato lo snaturamento; sia degli obiettivi e degli impegni, anche di innovazione e di ammodernamento che attendono in ogni caso l'Avvocatura, rispetto ai quali non è proponibile l'estraneazione individuale; sia di nuovi e di più onerosi compiti che faranno carico al Consiglio dell'Ordine e, più in generale, a tutte le istanze rappresentative degli avvocati d'Italia.

Nel panorama così diversificato ed anche, talora, contraddittorio, della realtà forense del nostro Paese, compete sicuramente ad alcune realtà ordinarie particolarmente sensibili ed attrezzate – che, soprattutto in questi ultimi anni contrassegnati anche da fasi di agitazione e acuta conflittualità, hanno dimostrato di avere maturato consapevolezza dei problemi ed efficacia nelle iniziative dirette ad affrontarli – di assumere una funzione trainante nei distretti, una funzione altresì di stimolo e supporto alle stesse istituzioni forensi nazionali, impegnate nel confronto permanente con Parlamento, Governo e Magistratura, e, non meno importante, di instaurare e consolidare un dialogo fruttuoso con le rappresentanze territoriali della società civile e con le istituzioni locali.

L'Avvocatura friulana e il Consiglio dell'Ordine di Udine, proprio alla luce dell'esperienza di questi anni e di un importante e proficuo rapporto col Consiglio Nazionale Forense, a buon diritto si colloca in questo schieramento di punta.

Prima di tornare, però, con alcune considerazioni conclusive sull'argomento, è indispensabile offrire una panoramica dell'attività svolta e che sta svolgendo il Consiglio dell'Ordine, a conclusione del mandato 2006-2007.

## POPOLAZIONE FORENSE

È opportuna, anzitutto, una fotografia di carattere “demografico” sulla popolazione forense di cui facciamo parte, incidente sul compito primo del Consiglio dell'Ordine: **la tenuta dell'Albo Avvocati**.

Il numero generale degli avvocati (e fino al 1996 anche dei “procuratori”) iscritti è andato nel Circondario di Udine così incrementandosi di decennio in decennio dall'anno 1968 all'anno 2008 (numero iscritti alla data delle elezioni del COA)

anni	1968	1978	1988	1998	2008
Avvocati iscritti	178	191	237	411	775

Il numero generale degli **avvocati iscritti**, in particolare, nell'ultimo quadriennio, è così variato (dati rilevato al 31 dicembre di ogni anno):

<b>avvocati</b>	<b>2004</b>		<b>2005</b>		<b>2006</b>		<b>2007</b>	
totale	<b>639</b>		<b>685</b>		<b>700</b>		<b>755</b>	
maschi	<b>380</b>	59%	<b>402</b>	59%	<b>407</b>	58%	<b>425</b>	56%
femmine	<b>259</b>	41%	<b>283</b>	41%	<b>293</b>	42%	<b>330</b>	44%

Gli iscritti nel periodo 2004-2007 sono aumentati del 18%.

Il rapporto percentuale tra numero di Colleghi e numero di Colleghe, al 2004 rispettivamente del 59% e del 41%, è variato nel 2007 rispettivamente al 56% e al 44%, riducendosi la relativa forbice, con linea di tendenza destinata ad accentuarsi.

Il rapporto è, infatti, del tutto capovolto per quanto attiene le “nuove leve”, cioè i praticanti, come segue:

<b>praticanti abilitati</b>	<b>2004</b>		<b>2005</b>		<b>2006</b>		<b>2007</b>	
<b>totale</b>	<b>168</b>		<b>176</b>		<b>195</b>		<b>192</b>	
maschi	<b>59</b>	35%	<b>58</b>	33%	<b>62</b>	32%	<b>61</b>	32%
femmine	109	65%	<b>118</b>	67%	<b>133</b>	68%	<b>131</b>	68%

<b>praticanti</b>	<b>2004</b>		<b>2005</b>		<b>2006</b>		<b>2007</b>	
<b>totale</b>	<b>560</b>		<b>592</b>		<b>592</b>		<b>618</b>	
maschi	<b>238</b>	43%	<b>246</b>	42%	<b>252</b>	43%	<b>256</b>	41%
femmine	<b>322</b>	57%	<b>346</b>	58%	<b>340</b>	57%	<b>362</b>	59%

### **Movimento “demografico” degli Avvocati iscritti di Udine**

	2004	2005	2006	2007
avvocati				
nuovi iscritti	42	50	32	55
cancellati	14	11	23	8
<b>saldo “demografico”</b>	<b>+28</b>	<b>+39</b>	<b>+9</b>	<b>+47</b>

	2004	2005	2006	2007
<b>Certificati di compiuta pratica rilasciati</b>	70	72	54	80

Passando alla realtà territoriale della **Regione Friuli-Venezia Giulia**, un confronto comparativo sui 5 Fori/Circondari del Distretto evidenzia, limitatamente ai totali degli anni 2006 e 2007, le seguenti dimensioni:

<b>avvocati</b>	<b>2006</b>	%	<b>2007</b>	%
Udine	<b>700</b>	36,9%	<b>755</b>	37,4%
Trieste	<b>493</b>	26,0%	<b>516</b>	25,6%
Pordenone	<b>422</b>	22,3%	<b>453</b>	22,5%
Gorizia	<b>209</b>	11,0%	<b>221</b>	11,0%
Tolmezzo	<b>71</b>	3,7%	<b>72</b>	3,6%
<b>totale</b>	<b>1.895</b>	100,0%	<b>2.017</b>	100,0%

<b>praticanti abilitati</b>	<b>2006</b>	%	<b>2007</b>	%
Udine	<b>195</b>	45,2%	<b>192</b>	49,0%
Trieste	<b>51</b>	11,8%	<b>50</b>	12,8%
Pordenone	<b>113</b>	26,2%	<b>81</b>	20,7%
Gorizia	<b>58</b>	13,5%	<b>54</b>	13,8%
Tolmezzo	<b>14</b>	3,2%	<b>15</b>	3,8%
<b>totale</b>	<b>431</b>	100,0%	<b>392</b>	100,0%

<b>praticanti</b>	<b>2006</b>	%	<b>2007</b>	%
Udine	<b>592</b>	65,6%	<b>618</b>	67,0%
Trieste	<b>156</b>	17,3%	<b>160</b>	17,4%
Pordenone	<b>65</b>	7,2%	<b>59</b>	6,4%
Gorizia	<b>72</b>	8,0%	<b>72</b>	7,8%
Tolmezzo	<b>17</b>	1,9%	<b>13</b>	1,4%
<b>totale</b>	<b>902</b>	100,0%	<b>922</b>	100,0%

Il trend incrementativo più vistoso è quello di Udine; inoltre il numero dei praticanti, non solo in termini assoluti ma soprattutto in percentuale sugli avvocati iscritti, è di gran lunga più elevato a Udine.

Evidenziati sommariamente i suesposti dati, che in altra sede meritano sicuramente di essere ampliati, approfonditi ed analizzati, vanno, a questo punto, segnalati i dati del **biennio 2006-2007** riguardanti l'assolvimento di ulteriori **compiti istituzionali del Consiglio dell'Ordine**.

<b>Patrocinio a spese dello Stato</b>	<b>2006</b>		<b>2007</b>	
totale	305		288	
ammessi	213	70%	220	76%
inammissibili	92	30%	68	24%

<b>Pareri di congruità su parcelle</b>	2006	2007
<b>parcelle</b>	343	398

<b>Procedimenti disciplinari</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
esposti	75	72	67	76
archiviati <i>in limine</i>	66	53	55	61
procedimenti aperti	9	19	12	15
archiviati in istruttoria	3	7	3	0
pendenti in istruttoria	1	11	0	10
sospeso per procedimento penale	0	0	0	1
competenza altri COA	0	0	0	1
<b>provvedimenti disciplinari</b>				
assoluzioni	1	1	2	0
avvertimenti	3	0	1	0
censure	0	0	4	2
sospensione	1	0	1	1
radiazioni	0	0	1	0

**2006:** sentenze emesse in totale n. 14 (di cui sentenze riguardanti disciplinari anni precedenti: 1 censura – 3 sospensioni – 1 sospensione cautelare).

**2007:** sentenze emesse in totale n. 9 (di cui sentenze riguardanti disciplinari anni precedenti: 2 assoluzioni – 2 avvertimenti – 1 censura – 1 sospensione)

### **Altre funzioni esperite:**

#### **1. Commissione di conciliazione**

Dal 15 luglio 2005 è in funzione una **Commissione di conciliazione** per l'espletamento, in via generale su istanza e in via eventuale anche di ufficio, di tentativi di conciliazione di vertenze tra soggetti privati e avvocati, ovvero tra avvocati (l'adesione della controparte all'istanza di conciliazione è facoltativa).

	<b>2005</b>		<b>2006</b>		<b>2007</b>	
tentativi	22		21		31	
manca adesione	9	40,9%	9	42,9%	10	32,3%
positivi	10	45,5%	8	38,1%	13	41,9%
negativi	3	13,6%	4	19,0%	7	22,6%
da espletarsi	0	0,0%	0	0,0%	1	3,2%

## **2. Assistenza cittadini in stato di disagio economico**

A seguito di protocollo stipulato, oltre due anni or sono, col Comune di Udine è stato istituito, presso i locali del Comune, uno sportello di consulenza (non giudiziale) a titolo gratuito a favore di cittadini in situazioni di disagio economico aventi i requisiti per fruire in sede giudiziale del patrocinio a spese dello Stato, ma che non sono tutelati nella fase anteriore. Lo sportello funziona in via permanente a cadenza quindicinale su pre istruttoria dei Servizi Sociali del Comune e conseguente richiesta al Consiglio dell'Ordine.

Posizioni esaminate nel biennio: 2006: n. 24 2007: n. 23

È stato testé stipulato analogo protocollo per le suindicate finalità col Comune di Colloredo di Monte Albano. Sono in fase di perfezionamento presso altri Enti Locali gli adempimenti preliminari per l'assolvimento della medesima funzione assistenziale.

## **I GRANDI SERVIZI PER I NUOVI COMPITI**

Trattasi delle impegnative iniziative attivate nel settore formativo, che corrispondono ormai a filoni fondamentali dei compiti organizzativi permanenti che fanno capo al Consiglio dell'Ordine, sia per i praticanti con la Scuola di formazione per l'accesso alla professione, sia per gli avvocati in via generale con l'attivazione della formazione e dell'aggiornamento professionale continui.

### **Accesso alla professione**

La formazione per l'accesso alla professione promossa ed organizzata dal Consiglio Nazionale Forense e dagli Ordini Forensi è oggi una realtà.

Si è infatti sviluppato e consolidato negli ultimi 5 anni un sistema formativo di scuola volta ad affrontare il compito di preparare praticanti alla vita professionale.

Non è certamente un'impresa facile, ma in essa l'Avvocatura italiana ha impegnato energie ed entusiasmo, senza alcun tipo di sostegno pubblico, ma esclusivamente con propri mezzi, coltivando proficui rapporti di collaborazione con Magistratura e Università.

L'Avvocatura ha fatto ciò con la consapevolezza di rendere un servizio alla società e non per coltivare propri interessi, poiché, soprattutto oggi, una classe forense giovane, preparata e responsabile rappresentata un valore aggiunto per l'economia e per il livello civile di una collettività.

In questo contesto i Consigli degli Ordini di Udine, Trieste, Gorizia e Tolmezzo, avvertita l'esigenza di predisporre per i giovani, che intendono intraprendere la libera professione di avvocato, strumenti di studio e formazione forense idonei a costituire una base strutturale e di esperienza in grado di affrontare con più alto grado di approfondimento la professione di avvocato, hanno costituito la "Fondazione Forense Francesco Carnelutti", voluta e ideata in particolare da Mario Pettoello, la quale ha dato vita alla Scuola Forense di indirizzo teorico pratico secondo le indicazioni e direttive del Consiglio Nazionale Forense.

La Scuola ha la funzione di integrare il periodo di pratica offrendo un contributo teorico-pratico di formazione ed aggiornamento professionale.

Il corso di formazione, di durata annuale con obbligo di frequenza, ha un indirizzo teorico pratico e, previa rivisitazione degli istituti giuridici, consiste nello studio, nell'analisi e nella trattazione, da parte dei praticanti e sotto la guida dei docenti, di casi pratici di natura civile, penale ed amministrativa.

Il corso, con sede nella città di Palmanova, è coordinato per l'area penalistica e

processualpenalistica dal Prof. Giorgio Spangher e per l'area civilistica e processualcivilistica dall'Avv. Stefano Fruttarolo.

In data 18 dicembre 2007 è stato inaugurato il 5° anno della Scuola di formazione per il 2008.

Nell'anno formativo **2006/2007** gli iscritti alla Scuola sono stati **n. 168**, di cui n. 87 Udine, n. 57 Trieste, n. 24 Gorizia.

Nell'anno formativo **2007/2008** gli iscritti sono **n. 162**, di cui n. 88 Udine, n. 56 Trieste, n. 18 Gorizia.

### **L'aggiornamento e la formazione forense continua**

Particolare impegno è stato dedicato soprattutto nello scorso anno alla materia della formazione e dell'aggiornamento professionale.

Il Codice Deontologico Forense, anzitutto, reca tra i principi generali all'art. 12 il dovere di competenza, per cui *“l'avvocato non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza”*, e all'art. 13 il dovere di aggiornamento, per cui l'avvocato deve *“curare attentamente la propria preparazione professionale, conservando e accrescendo le conoscenze con particolare riferimento ai settori nei quali svolga l'attività”*, prevedendo che questo dovere di formazione continua venga assolto da ogni iscritto con *“lo studio individuale e la partecipazione a iniziative culturali in campo giuridico e forense”*, rispettando i regolamenti che il C.N.F. ed i Consigli degli Ordini locali di appartenenza avrebbero adottato in materia. L'esigenza di un continuo aggiornamento professionale si è poi accresciuta negli ultimi anni a causa delle tante riforme e della proliferazione dei riti che si sono accumulate in poco tempo, dalla materia societaria a quella fallimentare, alle assicurazioni private e alla r.c.a. in particolare, alla tutela del consumatore, alla riforma del diritto di famiglia e dell'intera procedura civile.

Fin dal primo semestre del 2005 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Udine, presieduto dall'Avv. Andrea Mascherin, ebbe a organizzare un corso di aggiornamento professionale forense in materia civile, articolato in una quindicina di conferenze pomeridiane su ampie tematiche collegate soprattutto alle riforme normative allora appena intervenute.

Proseguendo in tale impegno educativo e formativo, è stato organizzato da marzo a luglio dello scorso anno un nuovo corso di formazione e aggiornamento forense in materia civile, penale e amministrativa esteso anche all'Ordine di Tolmezzo e, dopo una conferenza sulla deontologia e sull'ordinamento forense tenuta a inizio ottobre in Udine dal nostro consigliere nazionale Avv. Mascherin, ha organizzato sempre a Udine ed in collaborazione con i Consigli degli Ordini degli Avvocati di Trieste, Gorizia e Tolmezzo un corso di inglese giuridico per avvocati italiani articolato in 5 lezioni e poi una terna di conferenze, affidate al Prof. Lino Guglielmucci e al Magistrato Cons. Gianfranco Pellizzoni sulla recente riforma della legge fallimentare, che si sono concluse nello scorso dicembre.

Per incentivare la partecipazione degli iscritti questo Consiglio ha attribuito sin dal primo evento dello scorso anno dei crediti formativi a titolo sperimentale, quantificandoli in base ai criteri già formulati nel primo Regolamento per la formazione forense continua approvato dal Consiglio Nazionale Forense il 18/1/2007. Nella seduta del 13.07.2007 il C.N.F. ha quindi approvato un nuovo Regolamento per la formazione forense continua che ha esteso l'obbligo formativo dagli avvocati anche ai praticanti abilitati, ne ha mantenuto ferma la decorrenza dal primo gennaio 2008 e la valutazione dell'adempimento a cadenza triennale, mentre ha semplificato i criteri di attribuzione dei crediti formativi valorizzando maggiormente sia la partecipazione agli eventi sia lo svolgimento di attività formative.

Questo Consiglio ha quindi fatto proprio con delibera 22.11.2007 il Regolamento

nazionale con l'aggiunta di una norma integrativa concernente soprattutto la definizione delle aree e sottoaree di attività prevalente al fine di facilitare il conseguimento dei crediti specifici necessari a partire dall'anno 2009 per proseguire la pubblicità informativa consentita dall'art. 17 bis del Codice Deontologico Forense, il riferimento a ciascun anno dei massimali dei crediti previsti dal Regolamento nazionale per i vari tipi di attività formative e l'utilizzabilità per l'anno 2008 di tutti i crediti già acquisiti a titolo sperimentale durante l'intero anno 2007.

Si è poi aggiunta una norma di esecuzione concernente le modalità di partecipazione a tutti gli eventi formativi, che anche gli enti esterni organizzatori dovranno impegnarsi a rispettare per ottenere l'accreditamento preventivo da parte di quest'Ordine.

In base alle positive esperienze formative maturate negli ultimi due anni e tenendo conto degli ulteriori eventi organizzati in collaborazione con la Camera penale friulana, con l'Università degli Studi e col Comune di Udine, o dando a tali enti il proprio patrocinio, questo Consiglio ha predisposto – e trasmesso al Consiglio Nazionale Forense – per l'anno 2008, di concerto con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Gorizia e di Tolmezzo, un piano di offerta formativa articolato in 27 eventi (che diventano 30 ove si considerino anche i 3 eventi previsti nell'area tributaria, per cui verrà coinvolto l'Ordine dei Dottori Commercialisti), ripartendoli fra le varie aree di base previste dall'art. 13 del Codice Deontologico Forense in proporzione alla loro effettiva e attuale prevalenza nell'attività professionale degli iscritti.

Il numero degli eventi previsti nelle varie aree è stato altresì determinato in modo tale da fornire a tutti gli iscritti un'offerta formativa tendenzialmente doppia rispetto al numero minimo di crediti formativi richiesto per l'anno 2008 dall'art. 11 del Regolamento del C.N.F. e più che sufficiente a coprire anche il numero minimo di crediti richiesti dall'art. 2 comma 5 per le aree di attività prevalente che un avvocato voglia indicare nei mezzi di informazione consentiti dall'art. 17 bis del vigente C.D.F.. Per le sottoaree di prevalenza, provvisoriamente individuate da questo Consiglio con una norma integrativa in attesa che il Consiglio Nazionale Forense abbia a regolamentarle in modo specifico, non si potranno all'evidenza organizzare eventi gratuiti in grado di attribuire tutti i crediti formativi che diverranno annualmente necessari agli iscritti al fine della pubblicità informativa consentita, ma si cercherà di favorire la partecipazione a tutti gli eventi organizzati anche da altri enti pubblici o privati a cominciare dallo stesso Consiglio Nazionale Forense inviando settimanalmente per e-mail a tutti gli iscritti, come già avviene, un elenco aggiornato dei convegni e delle conferenze programmate a breve termine.

Tra poco tempo verrà attivato presso tutti gli Ordini del Triveneto un programma informatico di prenotazione ai singoli eventi e di gestione dei crediti formativi nell'ambito di una scheda dedicata ad ogni iscritto e consultabile solo dallo stesso in base ad una password personale.

I relatori verranno scelti, come si è già fatto in passato, tra docenti universitari, avvocati di rinomata esperienza nell'area del tema trattato accompagnata da capacità espositive e dialettiche e magistrati altrettanto esperti.

Sarà assicurato agli iscritti la gratuità della formazione obbligatoria non solo generica ma anche nelle quattro aree di attività prevalente attualmente previste nell'art. 17 bis del Codice Deontologico Forense.

Particolare cura al fine della concertazione dei futuri eventi formativi verrà dedicata ai rapporti con la Facoltà di Giurisprudenza delle Università degli Studi di Udine e Trieste.

## **L'ammodernamento informatico**

L'attenzione in ambito informatico da parte del nostro Consiglio in questi anni è stata elevata. Riteniamo infatti che, per un'Avvocatura competitiva, sia essenziale e strategico essere sempre al passo con i tempi e soprattutto con le nuove tecnologie. In questo momento di grande evoluzione dei mezzi di comunicazione appare infatti indispensabile che siano garantiti gli strumenti più efficaci per lo svolgimento del nostro lavoro, per la cura dell'aggiornamento professionale e per poter usufruire delle più sicure forme di comunicazione.

Ma nel prossimo biennio dovremo ancora migliorare: il nostro Ordine infatti dovrà imprimere una forte accelerazione in tale ambito.

È stato sia predisposto un **programma** per la gestione degli Ordini, studiato con la nostra commissione informatica per venire incontro alle nostre esigenze. Il programma sarà integrato al nuovo sito web e potrà dare in tempo reale le più utili informazioni. Non solo. Mediante il sito web, come più sopra anticipato, si potranno prenotare on-line le conferenze di aggiornamento. Non sarà necessario che, come prevede il regolamento, sia fornita alcuna relazione al termine del triennio poichè il programma stesso terrà conto dei crediti ottenuti.

Si sta predisponendo un nuovo programma per la gestione delle difese d'ufficio. Anch'esso funzionerà mediante il sito web. Per conoscere il nominativo del collega di turno gli uffici giudiziari non si rivolgeranno più al call center ma interrogheranno il sito web, che, in qualche secondo, fornirà al richiedente il nominativo del collega di turno. Nello stesso momento il sito invierà automaticamente a quest'ultimo un sms. Nell'eventuale caso di sostituzione, al collega perverrà un altro sms che gli indicherà i motivi della sostituzione. In tal modo si potranno verificare, in tempo reale, la correttezza e la trasparenza delle operazioni di nomina. Il programma permetterà inoltre una più equilibrata e precisa turnazione, secondo criteri che saranno decisi dagli stessi avvocati d'ufficio.

Un'altra importante novità sarà il **polisweb**: un sistema di interrogazione on-line, che permetterà di conoscere lo stato di tutte le nostre cause non solo nel distretto, ma anche in ambito nazionale. Verrà distribuita a ogni iscritto una smart card, mediante la quale si potrà accedere a questo servizio, che verrà assicurato a costo zero.

Anche il **processo telematico** non è più una chimera. La soluzione per avere questo servizio potrebbe essere quella di un accordo con l'Ordine di Milano, che ha già dato la sua disponibilità di massima per collegarci al loro punto d'accesso, ma potremmo anche rivolgerci a Lextel, alla quale abbiamo affidato la gestione del polisweb. Sarà quindi indispensabile che il Ministero faccia la sua parte, destinando almeno due operatori alla sala server di Trieste, che sta per essere completata. Il nostro Ordine sarebbe tra i primi in Italia ad avere questo servizio.

Il Consiglio dell'Ordine sta, inoltre, trattando l'acquisto della **business key** per metterla a disposizione gratuitamente di ogni iscritto. Trattasi di strumento decisamente innovativo. È una chiavetta usb con processore integrato. La chiavetta ha un gestore di password che consente di non dover ricordare le varie password necessarie per i diversi servizi che dispone ed è di semplicissimo utilizzo. Essa permette:

- ✓ di accedere al servizio polisweb,
- ✓ di gestire una casella di posta elettronica certificata,
- ✓ di usufruire del servizio "Telemaco" per la richiesta on-line di certificati camerati.

In questo modo ognuno potrà avere la **casella di posta elettronica certificata** e quindi tutte le comunicazioni con i colleghi, con l'Ordine, con le Cancellerie potranno avvenire con tale mezzo, che attesta, tra l'altro, la ricezione del messaggio. In questo modo si potranno eliminare sia i costi dei bolli, sia la predisposizione di buste e cartoline di ricevimento, sia le attese alla posta.

Un'ulteriore innovazione sarà quella della **nota d'iscrizione con codice a barre**.

Sarà fornito un programma, che consentirà, con le stesse operazioni che attualmente si fanno per predisporre l'iscrizione a ruolo, di ottenere la nota con il codice a barre. I tempi per l'iscrizione a ruolo si ridurranno, pertanto, a quei pochi secondi necessari al lettore di recepire i dati della nota e riportarli nel programma di gestione del contenzioso presso del Tribunale. Ciò permetterà, fra l'altro, di avere un concordanza assoluta tra i dati da noi inseriti e quelli tenuti presso il Tribunale.

È chiaro che tali innovazioni comporteranno un impegno da parte di tutti per conoscere tali tecnologie, ma anche la necessità di affrontare con pazienza le difficoltà che sono collegate a ogni forma di innovazione. Alla fine però potremo sicuramente ottenere un grande risultato: avere strumenti validi ed efficaci nella gestione della nostra attività e avere servizi innovativi e d'avanguardia al passo con i tempi.

Fra tutte le iniziative, è particolarmente interessante quella della richiesta di copie in via informatica con pagamento dei diritti on-line. In tal modo si potrà chiedere, pagare e ricevere copia della documentazione direttamente dallo studio, con vantaggio intuibile anche per gli uffici giudiziari.

Due dati confermano l'ineluttabilità del progresso informatico: nel dicembre del 2006 a Milano è stato introdotto il decreto ingiuntivo telematico e in quel Tribunale già il 20% dei provvedimenti monitori sono ottenuti con questo sistema. Non basta, occorre tener presente che nel giugno 2010 il decreto ingiuntivo si potrà ottenere solo on-line. È dunque importante che ci si prepari a superare le fisiologiche resistenze che potremo incontrare.

Perseguire con convinzione e impegno la strada dell'innovazione sarà essenziale per assicurare competitività, ma anche l'autonomia e l'indipendenza nell'esercizio della professione.

## **IL FORO FRIULANO**

La nostra Rivista è testè entrata nel suo quarto anno di vita, ricevendo, in occasione del compimento del primo triennio, un prestigioso ed autorevole riconoscimento dal Presidente del C.N.F. Prof. Alpa.

Anche per il ruolo che ha saputo conquistarsi nell'approfondimento di tematiche specialistiche di attualità, che nascono dalla realtà del diritto vivente e dalla continua esperienza forense, essa potrà fornire, col concorso di colleghi già impegnati nelle stimolanti periodiche riunioni del Comitato di redazione – ai quali tutti va il nostro ringraziamento – nonché col concorso di nuovi colleghi, che auspichiamo si impegnino, di magistrati e di studiosi, come sin qui è avvenuto, un supporto importante e originale tecnico-scientifico allo stesso obiettivo dell'aggiornamento e della formazione forense.

Il Foro Friulano, del resto, si è già ricavato uno spazio preciso nella pubblicistica periodica nazionale maggiormente qualificata in campo giuridico quale osservatorio giurisprudenziale dall'angolatura di Udine e del nostro Distretto.

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Dopo una rassegna, necessariamente parziale, sia in termini quantitativi che di qualità dell'attività svolta nel trascorso biennio dal Consiglio e dopo una altrettanto sommaria prefigurazione degli impegni che si prospettano all'eligendo Consiglio e all'Avvocatura friulana nel biennio che va ad iniziare, a chi vi parla, prima di aprire la discussione, compete di fare alcune considerazioni finali.

La prima è, doverosamente, di natura personale e riguarda la scelta, da tempo fatta,

di non ricandidarmi a far parte del nuovo Consiglio dell'Ordine.

Essa non ha motivazioni recondite, né di tipo generazionale, ma fa parte di un mio strettamente individuale modo di pormi nelle occasioni della vita in cui ho avuto la sorte di sostenere un impegno pubblico.

Nel caso che attualmente mi riguarda, la mia presenza in questo Consiglio dell'Ordine ha avuto la durata di un decennio.

All'assolvimento di questa funzione e, da ultimo, di questo semestre di mia presidenza sono stato sostenuto da costanti motivazioni, che si possono sintetizzare nell'obiettivo, assolutamente impari alle mie capacità e alle mie forze, di vedere affermata l'Avvocatura non come una corporazione iscrivibile nei ruoli della mercatura e assoggettata soltanto a quelle regole, bensì come una vera e propria istituzione, incardinata nella Costituzione della Repubblica, vindice della libertà dei cittadini, come tale riconoscibile e riconosciuta.

Abbiamo forse contribuito a gettare qualche seme, ma il percorso è lungo e talora sembra smarrirsi in terreni paludosi.

Perfino due valenti colleghi di Torino, Fulvio Gianaria e Alberto Mittone, che hanno scavato nella problematica della figura dell'avvocato, la cui lealtà "*è divisa tra il dovere di rispettare le leggi dello Stato e quello di difendere il proprio assistito, qualunque siano le accuse*", e che proprio in questa caratteristica ravvisano che "*l'avvocato è garanzia indispensabile di libertà*", si pongono la domanda se "*l'avvocato è necessario*".

E concludono che la sua trasformazione è conseguenza della sempre più prevalente attesa dell'utente di vedere dall'avvocato protetti i propri interessi piuttostoché difesi i diritti.

Non è il caso di andare oltre con una riflessione che ci porterebbe lontano, e che dobbiamo riservare ad altro momento. Forse a quel congresso dell'Avvocatura friulana, idea già prospettata dal Presidente Mascherin, che ho condiviso, ma che sta ormai ad altri di realizzare, e che mi permetto di rilanciare al nuovo Consiglio. Da avvocato fornirò il mio contributo.

Intanto occorrerà vigilare. La professione è stretta da tutte le parti.

A livello di confronto istituzionale occorrerà far comprendere a Parlamento e a Governo che la giustizia regge su due pilastri: "**rendere giustizia**" e "**difendere**", essendo nel processo e nella vivezza della sua dialettica che si concreta una concezione assiologica del diritto.

Asservire la funzione difensiva o comprimerla non significa produrre più e meglio giustizia. È stato questo, ad esempio, il senso di una nostra pacata replica al Presidente di questo Tribunale, rispetto a una affermazione non condivisibile sui tempi e sui rinvii processuali provocati anche dalle "*ripetute astensioni dei legali dalle udienze*".

Occorrerà, anzitutto, che Parlamento e Governo riconoscano il principio della previa obbligatoria consultazione dell'Avvocatura: Consiglio Nazionale Forense e Organismo Unitario dell'Avvocatura, non costringendo più *ex opere operato*, come avvenne nell'estate del 2006 all'epoca del decreto legge sulle liberalizzazioni, la massima istituzione forense nella persona del Prof. Alpa a civilmente insorgere: "*avvocati pronti al confronto, ma umiliati dall'assenza di concertazione*".

Anche noi, allora, col Presidente Mascherin avevamo fatto sentire la nostra voce inviando un appello al Capo dello Stato.

Da allora pare che un metodo di interlocuzione con l'Avvocatura sulle problematiche della Giustizia, e non soltanto della Legge professionale, si stia affermando.

Ma occorrerà che sui grandi temi della Giustizia, dei diritti del cittadino e del processo, e quindi sul ruolo e sulla figura dell'Avvocato si rilanci e si porti avanti sia un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei portatori di interessi diffusi,

delle stesse istituzioni locali, sia una serie di iniziative esemplari che dimostrino visibilmente che, con tutto il rispetto per gli imprenditori, l'avvocato non è assimilabile alla figura tipica e classica del diritto commerciale, anche se deve pur sempre mirare ineludibilmente all'aggiornamento e alla innovazione.

Bisognerà, infatti – coinvolgendo in questo *munus* gratuito anche i Colleghi esterni al Consiglio dell'Ordine – allargare l'esperienza dello sportello per l'assistenza stragiudiziale ai cittadini in condizioni di disagio economico, in convenzione con gli Enti locali.

E bisognerà riprendere l'iniziativa di collaborazione col mondo della Scuola, negli istituti superiori.

Infine, occorrerà mantenere il collegamento, già fruttuosamente intrattenuto all'epoca della vertenza nazionale sulle liberalizzazioni, con le rappresentanze dei consumatori. È importantissimo, infatti, che vi sia chiarezza in ordine alla "prestazione" resa dall'avvocato, alle sue modalità, e alle aspettative che il rapporto con l'avvocato ingenera nel "consumatore".

Se informazione corretta, lealtà e trasparenza permeeranno sin da principio il rapporto tra il cliente e il professionista, sarà più agevole far penetrare nella consapevolezza diffusa un concetto e un principio che ci è caro, quello per cui l'avvocato non è la controparte del "consumatore", in un gioco di concorrenza sul mercato, bensì un difensore del cittadino e dei suoi diritti primari.

Si tratta di una campagna di chiarificazione e di sensibilizzazione permanente, che dobbiamo condurre non soltanto in occasione di fasi vertenziali acute, ma ricercando costantemente ogni utile occasione di confronto.

In questa ottica, dovremo anzitutto essere rigorosi con noi stessi, informando la nostra condotta a quelle, in fondo semplici e poche, regole sulle quali, ove vulnerate, si gioca la reputazione di una persona e la stessa nostra immagine collettiva.

La posta in gioco è alta.

Non c'è solo il tentativo di inchiodare l'avvocatura alle logiche del mercato, ma subito dopo anche di risucchiarla in meccanismi di tipo oligopolistico che con la stessa *ratio* del mercato non hanno nulla da spartire.

Grandi gruppi finanziari, e non soltanto banche e compagnie assicurative, spesso sotto sigle di copertura, organizzano sistemi complessi di servizi incamerando larghe fette di mercato e rendendo automatica per il cittadino/consumatore l'assegnazione di un "operatore" nell'ambito di un servizio legale preconfezionato che l'utente, una volta entrato nell'ingranaggio, deve accettare.

Così non solo è conculcata la libera scelta dello stesso consumatore, ma la caratteristica medesima della professione subisce una perdita di connotati: da professione liberale e autonoma, a dipendenza organica da una impersonale struttura datoriale; da professione prestatrice di obbligazione di mezzi (al cliente), ad attività lavorativa prestatrice di obbligazione di risultato (all'organizzazione); da professione cui è connaturato il rapporto fiduciario col cliente, ad attività svolta nell'interesse assorbente dell'organizzazione, in cui il cliente può ridursi anche al "numero" di una pratica. In una parola: da **"tutela dei diritti" a "gestione di interessi"**.

Una tendenza del genere, diretta a degradare il tradizionale rapporto fra avvocato e cliente, non è, però, esclusiva della grande organizzazione managerial-imprenditoriale, con la quale possono confrontarsi soltanto i "grandi studi". Essa costituisce infatti tentazione ricorrente in molti enti, anche Enti locali, che si pongono l'obiettivo di organizzare, ad esempio, un servizio aggiuntivo di assistenza legale alla utenza, talora garantendo anche prestazioni giudiziali, e quindi la redazione degli atti relativi. Ne abbiamo avuto in Consiglio recente conoscenza. Tali iniziative dovranno,

ovviamente, essere da noi fermamente contrastate. Oltre che sicura legittimazione attiva a farlo, ne abbiamo certamente il dovere verso l'Avvocatura nel suo insieme, e ne abbiamo il titolo morale, attesa la nostra assicurata disponibilità nei confronti delle situazioni di disagio sulle quali l'Ente locale potrà sempre chiedere una nostra incondizionata collaborazione.

Le problematiche testè evidenziate non ci devono però indurre a una difesa chiusa e corporativa di nostre tradizionali prerogative, bensì a rilanciare su più fronti e senza titubanze lo spirito e i valori dell'Avvocatura. Lo abbiamo già fatto, anche con la necessaria duttilità, allorchè abbiamo incontrato l'impatto di nuove e improvvisate normative, ed allorchè si è tentato – tentazione ricorrente – di escluderci dal confronto, tutto politico, tra Governo/Parlamento e la Magistratura.

Attraverso i nostri rappresentanti diretti, l'Avvocato Roberto Petiziol prima, ora l'Avvocato Andrea Mascherin, nel Consiglio Nazionale Forense ci è stata e ci è assicurata una presa diretta di conoscenza, precisa e particolareggiata, sulle grandi vertenze che ci investono: "Giustizia" e "Legge Professionale", e la garanzia di una interlocuzione che il Foro di Udine ha costantemente mantenuto con l'Avvocatura nazionale (C.N.F. e O.U.A.), oltre che con l'impegno permanente nell'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

Ma intanto la nostra parte dovrà essere continuata nel territorio friulano, dove l'attività professionale, ovviamente libera, autonoma e individuale, deve saper fare "massa critica" e trovare momenti importanti per rappresentarsi coralmemente, coniugando innovazione e tradizione, appoggiando l'azione del Consiglio dell'Ordine friulano che essa esprime.

Il Consiglio dell'Ordine è rappresentativo dell'Avvocatura nella sua totalità. Esso è titolare di funzioni essenziali e delicate e di un ampio ventaglio di competenze gestionali ed amministrative, destinato ad arricchirsi (vedasi, ad esempio, normativa sul riciclaggio; vedasi iniziativa parlamentare per l'istituzione di Camere di Conciliazione di vertenze civili, da incardinare presso gli Ordini). Potremmo dire che, in relazione alle funzioni esercitate, il Consiglio ha poteri istituzionali, anche se non è e non potrà essere detentore o centro di potere. Questo è stato, per lo meno, lo spirito col quale ho cercato di vivere il mio mandato.

Il mio ringraziamento va a tutti i Colleghi del Consiglio che hanno condiviso la funzione di amministrare il nostro Ordine in una fase di impegno crescente, in alcuni casi delegati a gestire – il che hanno fatto con elevato senso di responsabilità e delle esigenze primarie dell'Avvocatura – complessi comparti di materie, garantendo sempre la collegialità.

E va altresì a ogni altro Collega che, pur esterno al Consiglio, ha, secondo personale propensione ed impegno, apportato un fruttuoso contributo.

Ringrazio per la dedizione, la professionalità e lo spirito di sacrificio le nostre affezionate collaboratrici Anna e Cosetta, e la signora Licia.

Nell'inviare, da presidente uscente, un saluto e un augurio a tutti i Colleghi del Foro di Udine, è doveroso da parte mia sottolineare la generale positività dei rapporti intrattenuti in Friuli tra Avvocatura e Magistratura. Le due Componenti hanno dato origine già da qualche anno, con l'adesione anche di Dirigenti e Funzionari di Cancelleria, a quegli Osservatori permanenti, e paritetici, sulla Giustizia Civile e sulla Giustizia Penale, che si sono concretati in precisi "protocolli" di comportamento onde agevolare a tutti la difficile gestione ordinaria della Giustizia: protocolli di libera, ma auspicata diffusa adesione delle Parti e certo suscettibili di essere, alla luce dell'esperienza, ulteriormente adattati e arricchiti.

Ciò non toglie che l'Avvocatura Friulana deve tuttora registrare un *vulnus* non sanato originato dalla dichiarazione, a quanto riportato recentemente dalla stampa, resa dal

Presidente del Tribunale di Udine con la quale si ascrive anche *“alle ripetute astensioni dei legali dalle udienze”* l’allungamento dei tempi dei processi.

Per tale dichiarazione, in verità inaccettabile, il nostro Consiglio dell’Ordine ebbe ad elevare protesta, inviandola al Presidente del Tribunale e al Presidente della Corte di Appello, non ricevendone riscontro.

E’ per mantenere ferma la nostra deplorazione di una presa di posizione siffatta che propongo la non partecipazione del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Udine alla imminente cerimonia di inaugurazione dell’Anno Giudiziario presso la Corte di Appello di Trieste, inviandone comunicazione al nostro Presidente Distrettuale.

Mi sarei permesso, fuor d’ogni retorica, di ripetere per noi – perché costituiscano sempre un indirizzo etico – e per i Magistrati – poiché mi pare giusto le ascoltino – quelle incancellabili parole che, in memoria di un collega scomparso, pronunciò Piero Calamandrei sulla nostra professione:

***“L’Avvocatura – Egli affermava – non è una professione facile, può essere un mestiere; può essere un apostolato; può essere un tormento, ma può essere una felicità. Vita faticosa, vita combattuta: ma se uno si convince che l’unico conforto della vita così breve è quello di prodigarsi per gli altri, allora l’Avvocatura è una professione invidiabile e felice”.***

Risiede qui il valore più profondo dell’essere Avvocati. Ne dobbiamo sempre essere consapevoli noi, anzitutto, ma anche i Giudici.

Grazie.

Il Presidente  
Avvocato Piero Zanfagnini

